

**Verona.** Nella restaurata dimora nobiliare di Piazza Erbe ha trovato sede la collezione della famiglia Carlon: i capolavori del Novecento dialogano ora con le opere del passato

# Palazzo Maffei ringiovanito

Valerio Terraroli

Il colpo d'occhio è impagabile. Davanti alle finestre del piano nobile, del nobilissimo Palazzo Maffei, si distende Piazza Erbe, con le facciate affrescate dei palazzi, la svettante Torre civica dei Lamberti, le bancarelle del mercato, a testimoniare la forma del foro della Verona romana e la stratificata ricchezza monumentale di una delle città più amate al mondo. Ora c'è una ragione in più, oltre alle numerose già esistenti, forte, inaspettata e tanto più preziosa per visitare la Verona di Dante, degli Scaligeri, dell'iconico amore di Giulietta e Romeo e dell'Arena: la restituzione ai cittadini veronesi e a tutti i visitatori del monumentale palazzo di Marcantonio e Rolandino Maffei, sorto nella prima metà del Seicento sulle rovine del tempio Capitolino e sulle presistenze medievali, assoluta quinta prospettiva di Piazza Erbe e divenuto sede di un museo d'arte di altissimo profilo: una restituzione caparbiamente perseguita dalla famiglia Carlon e, in particolare, da Luigi Carlon, ora presidente della Fondazione Palazzo Maffei, imprenditore avveduto, **cavaliere del lavoro** e intelligente collezionista.

È raro, se non eccezionale, assistere nel nostro Paese a un atto di liberalità come quello della famiglia Carlon che nell'arco di pochissimo tempo ha non solamente restaurato l'edificio con cura e attenzione, con un progetto dell'architetto Baldesari e in perfetto accordo con la Soprintendenza, ma vi ha collocato la propria collezione d'arte antica e moderna, per aprirla alla visita dei cittadini veronesi e dei turisti. Una collezione, studiata da Enrico Maria Guzzo e da chi scrive, godibilissima nel raffinato e avvolgente ordito museografico elaborato da Gabriella Belli dove opere del Novecento colloquiano e interagiscono con testimonianze pittoriche e scultoree del passato, senza mai prevaricare, anzi, capaci di stimolare un diverso modo di vedere, di percepire, di ra-

gionare sulla magnifica diversità dei linguaggi artistici. Non solo, la Fondazione Palazzo Maffei ha stipulato una convenzione con il Dipartimento Culture e Civiltà dell'Università di Verona che prevede un contributo importante di esperienze per la formazione degli studenti sia attraverso lo studio e la conoscenza delle opere esposte, sia attraverso una biblioteca e sala studio a loro dedicata.

Salendo lo scalone elicoidale si percepisce la grandiosità di una dimora che l'erudito Scipione Maffei, appartenente a un ramo collaterale della famiglia e fondatore di uno dei più antichi musei lapidari, credeva essere alla pari dei palazzi di Roma, sensazione che si moltiplica nella sale del piano nobile dove hanno trovato sede significative testimonianze della pittura a Verona dal Trecento, come il trittico attribuito al Secondo Maestro di San Zeno, al Cinquecento, con tavole di Zenone Veronese e Bonifacio de' Pitati, fino al Settecento. Tutt'intorno, arredi d'epoca, bronzetti, ceramiche, avori, altari, disegni e incisioni, preziose edizioni e libri d'artista, contribuiscono a restituire l'avvolgente atmosfera della casa del collezionista. Si badi bene non una mera ricostruzione, ma piuttosto un'evocazione, un suggerimento, un approccio elegante ai linguaggi dell'arte, i più diversi, come *Concetto spaziale rosso* (1964-1965) di Lucio Fontana posto tra i fondi oro in relazione al tema della Crocifissione: una ferita dolorosa che prepotentemente riemerge nell'altorilievo *Racconto rosso* (1963) di Leoncillo Leonardi posto di fronte a uno stupefacente *Tutto Nero* (1957) di Alberto Burri nella saletta dedicata al tema della guerra. *La Strage degli Innocenti* (1707), grandioso teatro pittorico di Brentana, fa da controcanto, a distanza, al rigore assoluto e al non finito, di matrice michelangiotesca, dell'intensa *Maternità* (1932) di Arturo Martini, che si scorge, anche di not-

te, dalla piazza sottostante.

Un crescendo di emozioni visive e di stupore accompagna il visitatore nelle diciannove sale del museo (che aprirà al pubblico dal 15 febbraio), nelle quali le opere si aggregano per temi, dalla veduta alla figura femminile al tema storico, interloquendo con l'oggi fino ad arrivare all'esordio del Novecento dove brillano come gemme uno smagliante Boldini del 1891, le tele divisioniste di Boccioni (1906-1907), un Carrà (1911) che si esercita sulla sintassi cubista, Medardo Rosso e Casorati. Proseguendo con le invenzioni di Giacomo Balla, dalle *Compenetrazioni iridescenti a Linee di forza del pugno* di Boccioni, *Jeanne dans l'atelier* (1915) di Gino Severini, ma anche opere di Soffici e Paresce. Per non parlare di Braque e di Picasso, De Chirico, Ernst, di *La sposa fedele* (1930) di Savinio, Magritte, di *La Boite-en-Valise* di Duchamp, Morandi, Casorati, Vedova, Guttuso e *Marilyn* di Andy Warhol.

Due ambienti, in particolare, vale ricordare per l'intensità delle emozioni e l'altissima qualità delle opere: la sala degli informali, con Santomaso, Tancredi, Afro, Dorazio, Colla, Novelli e Twombly, e la penultima sala con Burri, Fontana e Manzoni a confronto. Chiude il percorso una nuvola racchiusa in una teca di vetro (di Leandro Erlich, 2016), sospesa, immobile, ma palpitante e viva: un'inafferrabile leggerezza che colloquia con Pistoletto, De Dominicis e De Chirico. Ma lo stupore non è ancora finito: salendo le ultime rampe dello scalone si accede alla terrazza, dove un tempo c'era un giardino pensile: da qui lo sguardo può spaziare dalla città storica alle colline lungo l'Adige, in un'inaspettata e struggente visione della shakespeareiana "gentil Verona".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Fabio Tamburini

**PER LA VISITA  
DI PALAZZO  
MAFFEI:  
GIORNI, ORARI,  
PREZZI**



**Dal 15  
febbraio.**

La casa museo  
Palazzo Maffei  
si trova in Piazza  
Erbe 38  
a Verona.

Aprire al pubblico  
il 15 febbraio  
prossimo  
con i seguenti  
orari:

dal lunedì  
al venerdì 10-18;  
sabato, domenica  
e festivi 11-19.  
Chiuso il martedì.

Info:  
*palazzomaffei  
vera.com*  
*info@palazzomaf  
feiverona.com*  
Telefono +39 045  
5118529.

Biglietti:  
intero € 10,  
ridotto € 8.  
Convenzioni  
e riduzioni sono  
consultabili  
sul sito



**Antico e  
moderno.**  
Palazzo Maffei,  
restaurato  
con un progetto  
dell'architetto  
Baldessari,  
ospita in 19 sale  
la collezione della  
famiglia Carlon:  
testimonianze  
pittoriche dal  
'300 al '700,  
arredi d'epoca,  
bronzetti,  
ceramiche,  
disegni, incisioni

e gemme del  
Novecento,  
fra cui Boccioni,  
Carrà, Balla,  
Braque, Picasso,  
Soffici, Paresce,  
De Chirico,  
Burri, Savinio,  
Fontana,  
Manzoni e Warhol